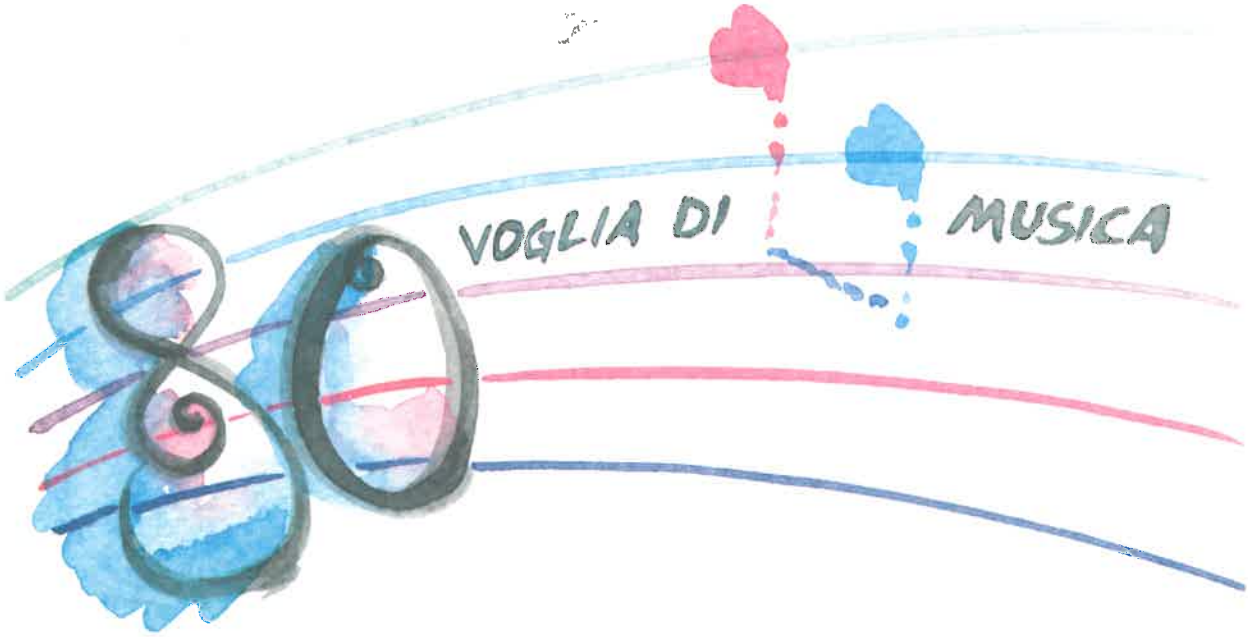
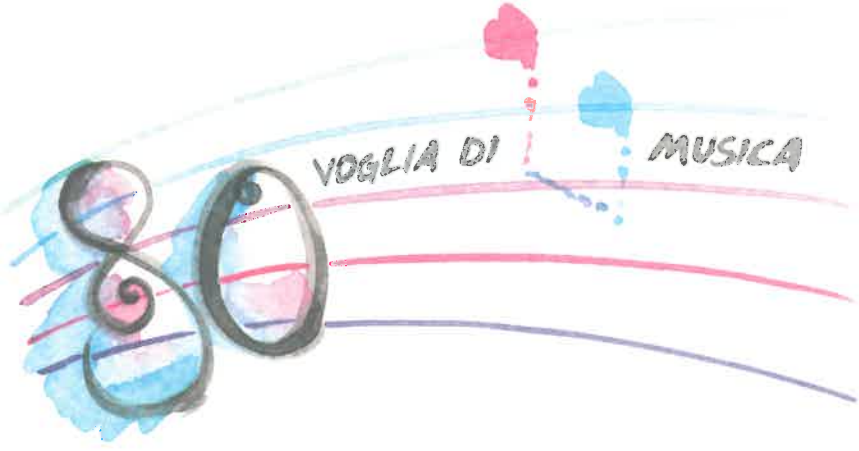


Corpo Bandistico Dino Fantoni Dossobuono Verona

ottanta... voglia di fare musica



Corpo Bandistico Dino Fantoni Dossobuono - Verona

Con il patrocinio dell' Amministrazione Comunale di Villafranca - VR

COMUNE DI VILLAFRANCA DI VERONA

Mi è particolarmente gradito portare il saluto mio personale e dell'Amministrazione Comunale in occasione dell'80° anniversario di costituzione del Corpo Bandistico "Dino Fantoni" di Dossobuono.

La banda di Dossobuono rappresenta ed ha rappresentato una realtà di incontro e di crescita culturale e sociale per tanti cittadini che attraverso l'amore e la passione per la buona musica hanno diffuso un'immagine positiva della nostra città.

Ci tengo a ricordare alcuni momenti particolarmente significativi e toccanti percorsi insieme all'Amministrazione Comunale, quali l'uscita a Villefranche du Perigord nel 1999 in occasione del Festival Italiano che ha visto radunati in quella cittadina centinaia di emigrati italiani in Francia e l'esibizione alla cerimonia inaugurale dell'Assemblea Nazionale dell'ANCI nel 2000 a Verona.

Concludo con l'auspicio che il fare musica e lo stare insieme continui a costituire occasione per infondere dei sani valori ai giovani che continueranno a transitare nel Corpo Bandistico ed auguro ancora numerosi e meritati successi ai bravissimi componenti.

A tutti gli amici del Corpo Bandistico "Dino Fantoni" la mia gratitudine per quanto hanno fatto e faranno...

Con simpatia
IL SINDACO
(Dr. Maurizio Facincani)

CORPO BANDISTICO DINO FANTONI
DOSSOBUONO - VR

ottanta... voglia di fare musica

La Banda compie ottant'anni e si affaccia al terzo millennio più giovane che mai. Negli ultimi dieci anni, molti giovani e giovanissimi del nostro paese si sono avvicinati alla musica, a quella cultura musicale bandistica che il nostro paese coltiva dal 1921.

Tante, tantissime persone hanno fatto parte di questa Banda, chi per molto tempo e chi per poco, ognuno portando la sua irripetibile esperienza personale. Tanti hanno lasciato un'impronta incancellabile per passione ed impegno, mi limito a ricordare alcuni che ho personalmente conosciuto partendo da uno dei fondatori, del dopoguerra, Giacinto Fantoni, per proseguire con Dino Faccio, Augusto Tebaldi; personaggi che ormai ci hanno lasciato.

Ma è giusto citare anche quelli vivi come l'ex presidente Giobatta Tomelleri ed il mitico "Nono Cico" (Osvaldo Cicogna) che ancora adesso è uno dei nostri fans più presenti.

A tutti questi e a quanti non ho citato va il nostro ringraziamento per aver saputo portare fino ai nostri giorni questa stupenda tradizione ormai radicata nel paese. Ci sono stati momenti in cui era difficile trovare allievi che si impegnassero in questa magnifica famiglia quale è la Banda.

Ora, siamo molto orgogliosi dei nostri giovani, parecchi dei quali hanno scelto la musica in maniera molto seria e attualmente frequentano anche il Conservatorio, con ottimi risultati.
L'augurio è che questa grande famiglia continui per tanti e tanti anni ancora, con l'entusiasmo e la voglia di fare sempre buona musica.

IL PRESIDENTE
Roberto Perrone

Cinque anni di storia del Corpo

Una sosta forzata nel periodo funesto della guerra

Nel 1940 il Corpo Bandistico di Dossobuono cessò la sua attività. Circostanze locali ma sopratutto la situazione nazionale e internazionale che addensava sugli uomini nubi sempre più fosche, prodotte da quell'evento funesto che da alcuni anni volteggiava sinistramente nell'aria e che adesso era precipitato sulla terra non consentivano più che si pensasse ad altro, che ci si occupasse d'altro. I suoni si spegnevano, i canti morivano in gola come succede al comparire improvviso di un temporale che piomba nel silenzio il prato e il bosco che poco prima risuonavano allegramente del cinguettio degli uccelli. C'era la guerra!
Parola tremenda e funesta che faceva morire sulle labbra tutte le altre parole, sovrastava tutte le cure della quotidianità, destava apprensione per ciò che stava accadendo e grande angoscia per il futuro che si annunciava decisamente infausto.
Le mamme pensavano al destino dei figli, le spose temevano per lo sposo che poteva essere richiamato alle armi; le imprese di lavoro e le altre attività si trovarono allo sbando e cercavano di orientarsi per quanto possibile verso le nuove richieste di mercato mentre lo spazio della libera iniziativa si andava riducendo perché tutto ormai doveva essere pensato, programmato e realizzato in funzione della guerra, di quella mostruosa divinità che fagocitava uomini e cose.
In questo clima anche i componenti del Corpo Bandistico di Dossobuono (a somiglianza degli ebrei esuli in Babilonia che appendevano ai salici le arpe mute dei fatidici vati rifiutandosi di suonare e cantare finché il loro destino non fosse mutato ed essi non fossero ritornati liberi nella loro Gerusalemme) deposero mestamente i loro strumenti. Dopo averli accarezzati e baciati li avvolsero in panni protettivi e li nascosero con cura nelle soffitte o nelle cantine delle loro case mentre si domandavano quando mai li avrebbero potuti riprendere per farli ancora risuonare nel tempo nuovo della libertà e della pace. Alcuni musicanti furono precettati per il servizio militare, altri assorbiti e impegnati in quello che era diventato per tutti il compito primo e drammatico: il problema della sopravvivenza.
Trascorsero così ben cinque anni. Anche un'altra voce, nel frattempo, si era fatta muta poiché le campane più grosse, fra lo sbigottimento generale, erano state calate dal campanile e destinate sacrilegamente alla fusione per diventare bronzo per i cannoni. "Campane par tera, persa la guerra!" mormorava cupamente la gente...
Ma venne finalmente quel giorno. Era il 25 aprile 1945. Tutti uscirono lungo la strada a salutare i soldati americani che non marciavano col passo cadenzato del plotone tedesco che fino a qualche giorno prima, con puntualità teutonica attraversava il paese per raggiungere la postazione delle batterie antiaeree dislocate presso la Madonna. Erano giovani americani, bianchi e neri, dinoccolati e ridanciani; distribuivano saluti, caramelle e cioccolata, mentre lanciavano allegramente in aria i loro berretti. La gente osservava, impressionata soprattutto dalle loro robuste calzature, dalle loro divise di buon tessuto e dalla lunga fila di jeep dalle quali

A Verona, fine anni trenta

Bandistico A. Piazzi

penzolavano scompostamente le gambe degli ufficiali...
Ci si rendeva conto che improvvisamente la storia voltava pagina.
Anche l'aria sembrava più tersa e il sole più luminoso...
Si parlava a voce alta contravvenendo ormai al taci! Il nemico ti ascolta stampigliato su tutti i muri.
Si ascoltavano non più clandestinamente anche le trasmissioni radiofoniche straniere; si accendevano di notte le luci nelle case senza il pericolo di essere avvistati dai fastidiosi aerei ricognitori; si poteva uscire di casa dopo le ore venti senza il terrore di imbattersi nelle ronde del coprifuoco; si poteva confezionare e mangiare il pane di farina bianca dopo le restrizione delle tessere annonarie.
Dai fronti di guerra ritornavano i reduci e i prigionieri dai campi di concentramento. Ritornarono festosamente sul campanile anche le campane deportate.
I tempi stavano cambiando rapidamente. Dopo il periodo della guerra e della resistenza si stava vivendo il momento glorioso della ricostruzione. Le ferite della guerra sanguinavano ancora. Le città portavano i segni dell'immane distruzione.
Dalle macerie tuttavia stava nascendo un'Italia tutta da inventare, ancora caotica e confusa ma che sentiva sulla faccia il vento nuovo e impetuoso della libertà.

La faticosa rinascita

In pieno clima di guerra, nel Natale del 1944, avevo indossato la veste talare. Nel bel mezzo della cerimonia, mentre il parroco D. Magrinelli mi spogliava degli abiti borghesi e si accingeva (come il rito prescriveva) a lanciare la giacca tra la gente, si udì improvvisamente il sibilo di due aerei che passavano a bassa quota e il crepitio delle mitragliere.
I presenti incominciarono ad agitarsi ed erano in procinto di scappare dalla chiesa mentre io, inginocchiato devotamente e tutto assorto nell'importanza del momento, immaginavo già di ritrovarmi tutto solo nella chiesa deserta... Fortunatamente l'allarme di lì a poco cessò. Forse era dovuto al fatto che io indossavo la veste clericale che una sera del mese di agosto di quel 1945, due personaggi particolarmente rappresentativi della Musica (così veniva allora chiamato il Corpo Bandistico) che si chiamavano Cinto Fantoni e Battista Massagrande vennero a casa mia a propormi di aiutarli a realizzare un progetto che essi avevano particolarmente a cuore.
Si trattava di rimettere in piedi la Musica. Per far questo si dovevano innanzitutto recuperare gli strumenti musicali che in gran parte si trovavano nella case dei musicanti.
Il mio compito era quello di andare presso le famiglie a chiedere la restituzione degli strumenti.

1954 la processione della Madonna Pellegrina

Dichiarata la mia disponibilità, essi mi consegnarono la lista dei nomi delle famiglie da contattare.
Prima di lasciarmi, Cinto e il Battista mi chiesero ancora se potevo collaborare nel reperire gli spartiti musicali e nel trascriverne le parti. Accettai anche quell'incarico.
Abitava allora in paese il simpatico maestro Mottola, personaggio dalla chiara parlata napoletana che vantava una certa competenza nell'arte musicale, il quale si rese disponibile a ricostituire la squadra dei suonatori, a guidarne la preparazione e a dirigerne le esecuzioni. Il Mottola incominciò a frequentare la mia casa quasi quotidianamente, ad assistermi nel suono del pianoforte ed a sottopormi manciate di spartiti musicali da ordinare, da trascrivere, da completare, da trasportare da una tonalità all'altra secondo le esigenze dei diversi strumenti. Se il reperimento degli strumenti non comportò disagi né fatiche ma offrì anzi l'opportunità di incontri cordiali con molte persone, devo confessare che questa seconda incombenza si rivelò piuttosto lunga e laboriosa.
Mancavano talvolta anche i fogli pentagrammati e le molte trascrizioni e trasposizioni, fatte una per una, comportarono giornate e nottate di lavoro, al punto che la mia povera mamma veniva di tanto in tanto, tutta preoccupata, a verificare se quel benedetto lavoro non fosse finalmente terminato. "Ma no l'eto ancora finio?" mi chiedeva. Nel frattempo venivano sistemati gli strumenti, riparate in qualche modo le ammaccature e stabilito l'appuntamento per la prima prova d'insieme.
Il 23 ottobre di quell'anno era stata inaugurata la nuova chiesa parrocchiale mentre quella vecchia, dismessa la sua funzione liturgica, poteva servire ad altri usi. La Musica ottenne dal Parroco l'autorizzazione di servirsi pertanto del vecchio coro per eseguire le sue prove. Ricordo ancora con quale emozione, obbedendo all'invito del Battista Massagrande, salii sulla pedana e mi disposi ad assumere il compito di direttore. V'era stato dapprima il frastuono dei suonatori che, ognuno per conto proprio, provava a tutta forza lo strumento per fare il labbro e quindi v'era stata l'esecuzione di alcune marcette per le quali era bastato un cenno d'inizio del Battista.
Ma ora si trattava di affrontare un pezzo un po' più impegnativo che esigeva qualche segnale d'attacco nel corso dell'esecuzione.
C'erano ancora parecchie incertezze nell'intonazione e nel ritmo.
Il pezzo fu ripetuto più volte.
Ma io non ebbi mai il coraggio di muovere osservazioni o rimproveri a persone molto più anziane di me, che meritavano soltanto stima e rispetto; uomini dalle mani incallite per il lavoro, che dopo una giornata certamente faticosa, mossi soltanto dal desiderio di ritrovarsi insieme e di continuare una passione coltivata per anni, provavano adesso la soddisfazione di sentirsi esecutori di suoni che ad essi stessi e ad altri potevano dare commozione e gioia. Il mio compito di direttore durò poco perché dovetti ritornare in seminario né mi sentivo adatto ad esercitarlo in pubblico. Il direttore ufficiale divenne il maestro Mottola.
E così la storia della Musica riprese il suo cammino.
Una storia, partita ottant'anni or sono, legata alle vicende del paese di Dossobuono di cui ha scandito e contrassegnato tanti momenti significativi, gioiosi e tristi. La sua attività ha conosciuto periodi alterni di presenza ed efficienza fino ai nostri giorni nei quali il Corpo Bandistico Dino Fantoni, sapientemente organizzato e magistralmente diretto, ha raggiunto traguardi veramente straordinari per studio e professionalità e per il quale la presen-

Primo dopoguerra

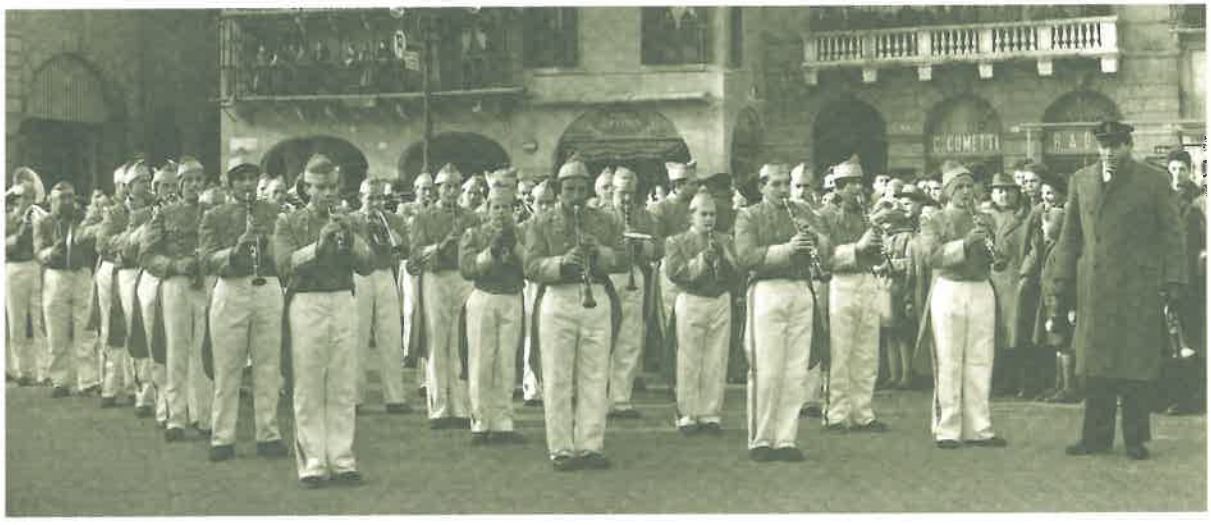
za numerosa di tanti giovani consente di pronosticare un radioso avvenire.
A me sembra doveroso tuttavia non dimenticare, in questa fausta ricorrenza, i pionieri degli anni quarantacinque-cinquanta che, animati soltanto da una grande passione, in assoluta povertà di mezzi economici, ripresero la tradizione della Musica e ne celebrarono la rifondazione: il gruppo dei Fantoni (dal bombardino di Cinto e Bepi al tamburino di Encio) e poi il Tebaldi, il Faccio, il Tomelleri, l'Abramo Perina, i Barbi, il Morandini, il Dolci, il Baldo Antonimi, l'Edoardo e l'Ernesto Crema, il Massagrande, il Zoccatelli, il Musatti, l'Ettore Ceriani, l'Angelo Bonomi, il Gaetano Piazzi, poi i Corradi, i Lonardi, i Cordioli, i Melegatti, l'Angelo Adami, il Carlo Poldi e tanti altri ancora...
Né va dimenticato lo spirito che animava i suonatori di quel tempo. Ne danno testimonianza alcuni documenti, quali la lettera scritta dal Battista Massagrande nel dicembre del '61 da Villa Lieta dov'era ricoverato: "...vi seguo da qui con lo spirito e offrirò al buon Dio delle giornate di sacrificio perché sono ammalato. Il Signore ha voluto così. Ricordatevi che quella del musicante è una missione. La musica fa dimenticare tutti i pettegolezzi e le maldicenze, solleva lo spirito a Dio e abbellisce le feste religiose, civili e patriottiche"...
Commovente pure la lettera del Bepi Fantoni, scritta nel '53, dove annuncia le sue dimissioni dal Corpo Bandistico per motivi di salute e di età; ed ancora il biglietto inviato da Giacinto Fantoni il 16 gennaio '52 nel quale chiede di conservare per sé lo strumento del figlio Dino per passarlo al figlio Bruno, prossimo ad iniziare la scuola di solfeggio...

Il Battesimo del rinato Corpo Bandistico

Della storica rinascita postbellica del Corpo Bandistico io ho un chiaro ricordo, legato alla processione della Madonna del Rosario nell'ottobre del 1946 che si potrebbe considerare come la prima manifestazione ufficiale dei

Giacinto Fantoni
Battista Massagrande

musicanti i quali rivestiti delle nuove divise erano pervenuti ormai, dopo tante prove, a decorosi risultati.
Era anche la prima volta che quella processione, alla quale partecipava sempre tutto il paese, si svolgeva in un percorso diverso da quello tradizionale, il quale partiva dalla vecchia chiesa, percorreva la via Cavour fino al Deserto, donde iniziava il ritorno sulla medesima strada che così veniva completamente occupata, mentre alcuni massicci confratelli del Santissimo presidiavano minacciosamente con le mazze rituali il punto strategico della svolta per impedire a qualsiasi occasionale ciclista o motociclista di inserirsi nel corteo disturbando la sacra funzione.
Questa volta la processione si snodava lungo un itinerario circolare e quindi più razionale intorno alla nuova chiesa. Si aveva l'impressione per vari motivi che si stava per partecipare e per assistere ad un evento dalla suggestione antica e nuova. In capo alla schiera dei fedeli si dispose in bell'ordine con le sue divise decorose e gli strumenti lucenti, il rinato Corpo Bandistico. Seguivano i bambini dell'asilo, le beniamine, le aspiranti, le giovani di Azione Cattolica, le Madri Cristiane, le figlie di Maria bianco vestite che portavano a turno la statua della Madonna, assistite dai confratelli del Santissimo. Poi venivano i Fanciulli Cattolici, gli Aspiranti, gli Juniores e i Seniores di Azione Cattolica, tutti con i loro vessilli e poi i giovani dell'oratorio con la loro stola a tracolla, quindi i chierichetti, il parroco con la reliquia sacra seguita da uno stuolo di uomini.
Quando incominciarono a spandersi nell'aria le note del Noi vogliam Dio e dell'inno del Congresso Eucaristico del '38 Re Salvatore e Martire che tutto il popolo cantava, si avvertì che la partecipazione si rivestiva di emozione e di commozione. Risuonavano, alternativamente, anche solenni, tradizionali marce religiose, già note per la loro antica melodia finché la processione non si concluse in un clima di gioia festosa. E mentre la statua della Madonna (che, lungo il percorso, era stata devotamente salutata dalle bianche lenzuola che durante l'anno erano state custodite gelosamente nelle case per questa occasione e che adesso pendevano dalle finestre gonfiate dal vento) si accomiatava dalla folla per ritornare nel tempio, la Musica Le dedicava l'ultimo affettuoso saluto.



Sfilata al Carnevale di Verona e a Dossobuono

Una realtà giovanile G. Bertozzo

Una scuola di musica a disposizione dei giovani

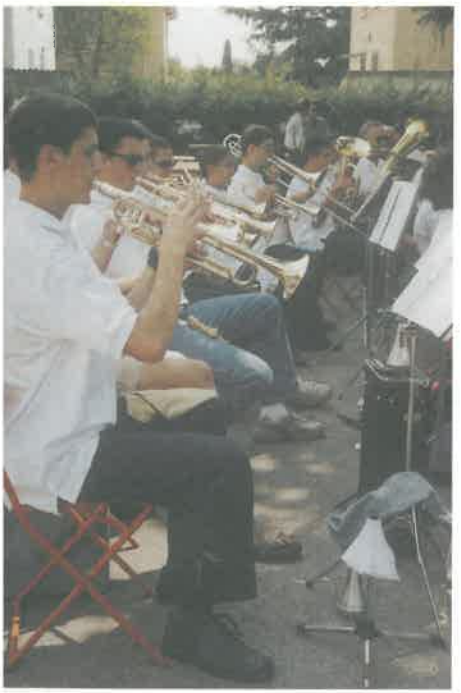
La grande rivoluzione organizzativa che sta sconvolgendo la scuola di questi tempi, dovrebbe portare benefici anche all'ambito artistico-musicale.
Molteplici sono le proposte ed i progetti di cui si sente parlare: l'organizzazione di scuole ad indirizzo musicale, la collaborazione con enti o associazioni che lavorino nello stesso campo artistico, la dotazione da parte delle scuole, di laboratori musicali.
Un modello affermato per questi progetti sono i "College" americani e inglesi, in queste scuole "esclusive" hanno vita autonoma Cori, Bande e Orchestre giovanili il cui prestigio è uscito da tempo dai confini delle scuole stesse. Talvolta abbiamo il piacere di sentire delle Orchestre o delle Simphonic band giovanili che suonano allo stesso livello di navigati professionisti. Ascoltarli è un susseguirsi di sensazioni contrastanti, si rimane simpaticamente affascinati dal fatto che partecipino ragazzi dai 7 ai 18 anni, si è anche disposti ad affrancare qualche errore causato dall'inesperienza, ma quando iniziano a suonare il respiro si blocca in gola e pensi:...é fantastico!
Tali realtà sono presenti, in misura ridotta, anche in Italia, non nascono però all'interno delle scuole ma fioriscono nei corsi di istruzione musicale organizzati dai gruppi corali, dai corsi professionali per orchestra e dalle scuole di musica delle bande, quelli che una volta venivano chiamati "corsi di orientamento musicale".

Una di queste affascinanti realtà ha luogo a Dossobuono ed è frutto di un lavoro pluriennale, di una cultura e di una tradizione sorta ottanta anni fa e fortemente radicata nel territorio.
Le parti principali di questa complessa architettura sono: il direttivo, i maestri docenti del corso, l'amministrazione comunale, la scuola e le famiglie.
Questo tipo di progetto nasce e cresce solo se le componenti citate lavorano in collaborazione e sono coordinate da una presidenza efficace.
Serve un direttivo disponibile ed in grado di accogliere le richieste di maestri e genitori; serve un'amministrazione che creda in questi progetti e si faccia garante di sussidi economici e logistici; serve la scuola che aiuti, attraverso i suoi insegnanti a coinvolgere e proporre, cercando spazi di collaborazione e valorizzando il tutto anche dal punto di vista dei crediti formativi; serve una famiglia che comprenda l'importanza del far musica non solo come competenza specifica ma come ulteriore possibilità di relazione e rispetto di regole comuni risultato del "far musica insieme".
Una complessa macchina che si ciba di interessi assolutamente diversi, talvolta opposti, che anima

Il Maestro Giuliano Bertozzo affiancato dall'immancabile... guardia del corpo.

il bambino di 7 - 8 anni, l'adolescente di 13 - 14, il giovane e l'adulto.
Sono nati così gruppi affiatati di ragazzi e ragazze che mantengono rapporti di amicizia anche al di fuori della scuola di musica, diverse fasce di età che creano gruppi interdipendenti e contemporaneamente autonomi; amicizie, simpatie, antipatie, amori. Tutto questo legato dal rispetto reciproco e dal piacere di fare musica assieme.
Via via che passava il tempo il numero di ragazzi di Dossobuono e zone limitrofe che frequentava la scuola di musica della banda, si fece sempre più numeroso. Contemporaneamente l'inserimento con i grandi, dopo i tre anni di corso, diventava per molti versi problematico. Nacque così l'idea di fondare una "Young Band", ovvero un gruppo di giovani che si formasse musicalmente prima di entrare nella Banda grande.
L'entusiasmo di trovarsi tutti insieme a fare musica era notevole ma il risultato non sempre corrispondeva al reale impegno. Crescendo, il gruppo acquistò sempre maggiore personalità, cominciò ad esibirsi autonomamente nei concerti didattici per le scuole e per il pubblico, nelle sfilate dove fosse richiesta la presenza dei soli giovani.
Questo gruppo, che é il cuore della scuola di musica, ha una vita autonoma anche se strettamente legata alla Banda, ha una sua presidenza votata internamente che si gestisce come il gruppo dei grandi. Nelle ultime elezioni il direttivo é risultato così composto: presidente Francesco Perrone, vicepresidente Laura Bodini, archivisti Serena Costa e Daniele Cipriani.
La crescita della Banda giovane e di quella grande é andata di pari passo, la Young Band infatti, funziona come momento di crescita per poi passare nella Banda grande.
Nel 1999 si é deciso di affrontare il primo concorso, un impegno che diventava anche un modo per misurare la propria forza, risultato dell'impegno profuso. il 13 Giugno la Young Band "Dino Fantoni" partecipò al "5° Giovani in Concorso", una gara nazionale che si svolge a Costa Volpino (BG), il risultato fu entusiasmante: i giovani di Dossobuono arrivarono primi assoluti! L'anno successivo parteciparono al 1° Festival Regionale delle dei complessi musicali bandistici "Juniors Bands", il concorso ebbe luogo il 28 Maggio 2000 ed anche questa volta i giovani di Dossobuono si distinsero. Arrivarono primi nella loro categoria (la suddivisione in categorie avvenne per numero di componenti le giovani bande), e terzo miglior punteggio assoluto.
Attualmente la Young Band, composta da 50 elementi, ha acquisito una

Concerto giovani 2000
Concerto al teatro di Lonigo - Vicenza



fisionomia dai contorni sempre più marcati, molti ragazzi sono stati ammessi in Conservatorio ed altri ancora hanno approfondito gli studi all'interno della scuola di musica della Banda, che conta 70 allievi.
Naturalmente non è l'unica realtà di questo genere ma é sicuramente una delle più interessanti.
Colgo l'occasione che mi viene data attraverso l'espressione di questi semplici pensieri, per ribadire il ringraziamento al direttivo che ha avuto fiducia in questo progetto ed ai genitori che continuano a credere nell'importanza formativa dello stesso. Queste brevi riflessioni sui principi ispiratori delle iniziative, possono essere facilmente trasferibili laddove si creda nell'importanza di progetti analoghi, che abbiano un obiettivo comune: il coinvolgimento emotivo dei ragazzi.
Rinnovo la mia personale soddisfazione ed il vivo ringraziamento ai Maestri ad agli allievi che hanno continuato a lavorare con interesse ed entusiasmo, convinti, come tutti, che il costruire con gli altri sia un arricchimento dell'individuo, del gruppo e dell'intera comunità.

Aprile 2001
in Fiera a Verona

Concerto di Natale 2000

La musica: si ascolta o... si gu

Se fino al 21 ottobre 2000 avevo qualche dubbio circa l'ascoltare o il vedere la musica, dopo la cerimonia di benedizione del nuovo organo, ... il successivo concerto di Paola Poncet (organo), di Giampaolo Pretto (flauto) e il matrimonio di Caterina Micheletti le idee mi si sono alquanto confuse. Cosa voglio dire?
Ora spiegherò meglio la mia osservazione. Da sette - otto anni a questa parte, un bel gruppo di giovani entra sistematicamente tutti gli anni a far parte della grande famiglia della Banda. Per chi studia musica e partecipa ai corsi di orientamento musicale, nell'ultima domenica di maggio, o prima di giugno, viene proposto un "saggio musicale" per dare la possibilità a tutti gli allievi di far conoscere le capacità acquisite.
Trovi giovani dai sette ai ... settant'anni che con grande entusiasmo, ed un pizzico di emozione, a turno, si esibiscono per dare sfoggio delle proprie abilità.
Osservando il pubblico - generalmente composto da genitori, fratelli, zii, nonni,...mogli o figli - è difficile capire se la musica la si ascolta o la si guarda, perché nei commenti che senti sussurrare e scambiarsi tra vicini emerge prevalentemente l'affermazione: "Che bei...".
Difficilmente il primo complimento (fatta eccezione per i maestri dei vari

Saggio allievi 2001, il pubblico

arda? Beppino

strumenti) riguarda la capacità di suonare: questa passa in secondo ordine, perché come prima cosa viene spontaneo osservare l'emozione, l'entusiasmo, la voglia di suonare.
Altro esempio di "guardare" la musica lo si può ricavare dai cartoni animati; penso, infatti, che il successo di un "cartone" rispetto ad un altro dipenda buona parte dalla musica che lo accompagna. Sono convinto che molti ragazzini si siano avvicinati alla musica guardando un cartone animato, ascoltando brani come "Pierino e il lupo", "La danza delle ore", "Il Barbiere di Siviglia", "La cavalleria leggera" e altri ancora.
Dunque mi pare di poter affermare che guardandosi può ascoltare della buona musica. Forse si potrebbe andare oltre, ma veniamo alle fatidiche date del 21 ottobre 2000 e del 6 gennaio 2001.
Puntuale più del solito, per occupare il posto al primo banco, la sera del 21 ottobre, come forse tanti compaesani, mi reco in chiesa per la inaugurazione del nuovo organo e per ascoltare il successivo concerto.
Sfogliando l'opuscolo, appositamente preparato per l'occasione, la mia attenzione si ferma a pagina 4 dove viene riportato il dialogo che, secondo la tradizione, si intreccerà tra il celebrante e l'organo, subito dopo la sua benedizione; ...altro non resta che attendere, vedere e ascoltare.

...a scuola di musica

Quattro sono le domande. Altrettante sono le risposte, eseguite con brani a suono leggero, mesto, gioioso e maestoso. Difficile dire, per me, se è stato più facile vedere o ascoltare: la mia fantasia ha incominciato a spaziare nell'infinito. Conclusa la cerimonia ha inizio il concerto per Flauto e Organo. Ancora preso dall'emozione precedente, mi riesce difficile rimanere seduto tranquillo quando Giampaolo Pretto entra per il suo concerto.
Le mie gambe incominciano a tremare (come fossi io a dover suonare) tanto che la presentazione è passata in secondo ordine: ero curioso di "vedere". La cura con la quale cercano di trovare il giusto collocamento, uno di fronte l'altro, serve a me per trovare quella tranquillità che per un attimo avevo perduto. Sto osservando attentamente la concentrazione dei due professionisti; ma se per l'organista la visuale ora è di spalle, Giampaolo è proprio di fronte a me.
Con attenzione seguo ogni suo gesto quasi imitandone i movimenti, l'impressione è che stia osservando e accarezzando il flauto con una tale attenzione e dolcezza tanto da paragonarlo ad un papà mentre coccola il proprio figlio appena nato; ne controlla i tasti, le chiavi, un piccolo soffio per espellere un po' di saliva fermatasi durante il riscaldamento e l'intonazione, un ulteriore sguardo e forse...gli sta sussurrando qualche consiglio. Incominciano a suonare. Rimanere fermo ad ascoltare non è per me, perché stanno "disegnando" dei quadri armoniosi molto belli, la cosa più giusta è seguirli, navigando con la fantasia seguendo ogni colore ed ogni movimento.
Sognare di trovarsi in montagna in una stupenda giornata autunnale e, ad un leggero soffio di vento, osservare il cullarsi delle foglie appena staccatesi da un ramo che "dolcemente" in un "moderato allegretto" vanno a posarsi sul prato.
Oppure cercare di inseguire, con difficoltà e tensione, un "più mosso" che assomiglia sempre più allo scorrere dell'acqua di un torrente in piena fatto di "note", rimanendo in trepida attesa che tutto fili liscio senza alcuna "stonatura".
Ancora: osservare il rincorrersi amoroso, in un "allegro giocoso", di due passeri che volano in cielo...
Questo è il concerto che ho visto la sera del 21 ottobre 2000.

Maggio 2001
Concerto ad Erbezzo

Giugno 2001
"Saggio" degli allievi di sax

Dal concerto al... matrimonio:
le nozze di Caterina Micheletti.
Con Caterina abbiamo sempre suonato insieme nella Banda; l'emozione nel vederla suonare è un attimo diversa; tanti sono gli anni che ci hanno visti impegnati in vari concerti servizi che ad un certo punto non si fa più caso alla bravura del compagno che ti sta accanto, tanto dovrebbe essere nelle normalità suonare sempre bene.
L'ultimo brano però, eseguito come solista (A tribute to Lionel) al vibrafono, ha messo in mostra delle qualità, a me precedentemente nascoste.
Nell'impostazione del programma per l'anno 2000 il nostro maestro, Giuliano Bertozzo, ha ben pensato di proporre un brano per Vibrafono e Banda cosi da far emergere tutta la bravura di Caterina, neo diplomata in percussioni al Conservatorio di Verona.
Dopo un lungo periodo di prove, finalmente i primi concerti e le prime soddisfazioni; però dalla mia posizione nel gruppo poco potevo sentire, soprattutto nulla potevo vedere.
Succede però che la sera del suo matrimonio, con tutta la Banda invitata, incominciano le improvvisazioni fino ad arrivare al brano per vibrafono...
Dopo una piccola indecisione, decide di eseguirlo. A questo punto io depongo lo strumento nell'astuccio per godermi lo spettacolo e... "guardare" la musica.
Vedere Caterina, la sposa, che con un pizzico di emozione si accinge a suonare è stato davvero commovente!
Io mi sono visto di fronte la... fata turchina che, in tutto il suo splendore, con due bacchette magiche in mano e con un soffice tocco, dava ordine ai tasti di suonare; il tutto accompagnato da dolci sorrisi con leggeri inchini della fronte come per ringraziare i tasti d'aver emesso il giusto suono al momento giusto.
E' per tutto questo che mi è sembrato di poter chiedermi se la Musica la si ascolta o la si guarda!
Io devo dire grazie a Giampaolo e Caterina per avermi accompagnato, seppur per poco, nel loro mondo di favole.

Giampaolo Prello in Concerto

6 gennaio 2001
Caterina Micheletti nel giorno del suo matrimonio

Due viaggi meravigliosi

D. Grigoli

A Villefranche-du-Périgord ed a Bruchmühlbach

Nella vita di un gruppo come la banda, ci sono delle occasioni particolari nelle quali succede che impegno e divertimento si uniscono per dare luogo a momenti felici ed indimenticabili. Certamente in ogni nostra uscita, sfilata o concerto che sia, ci mettiamo tutto il nostro entusiasmo e ci divertiamo suonando e stando assieme, ma ciò che ci coinvolge di più sono le "gite", che per noi sono un modo speciale per fare musica. Negli ultimi anni la banda ha organizzato diverse gite, molte in occasione di gemellaggi o raduni bandistici, ed ha partecipato ad iniziative di altri gruppi, come la gita sul treno a vapore o il Giubileo della parrocchia; da non dimenticare poi il viaggio a Roma in occasione dei primi 75 anni della banda, in occasione del quale abbiamo partecipato all'udienza generale del Papa, ricevendo la sua benedizione.

Adesso, però, vi voglio parlare del viaggio che abbiamo fatto due anni fa in Francia, perché ha una particolarità che lo rende unico: mai, prima di allora, la banda era andata così distante dal suo Dossobuono. Per noi si trattava di un'esperienza del tutto nuova, ma che allo stesso tempo ci entusiasmava parecchio ed era speciale anche per me, perché per la prima volta sarei andato oltre i confini dell'Italia.
In realtà in quel periodo non avevamo in progetto di fare delle uscite particolari, perché ci dovevamo preparare per il gemellaggio a Bruchmühlbach dell'anno seguente, ma l'invito che ci è arrivato era uno di quelli che non si poteva rifiutare. Infatti, alla banda è stato chiesto di partecipare, assieme all'amministrazione comunale ed ai commercianti, alla fiera delle "città franche" d'Europa, che si è tenuta a Villefranche-du-Périgord, nella Francia sud-occidentale, dal 6 all'8 agosto del 1999. Una grande occasione, quindi, per far conoscere il nostro gruppo e la nostra musica ad un nuovo pubblico ed anche un grande riconoscimento che ci è stato attribuito dal nostro sindaco, il quale ci ha voluti con sé per far ben figurare il nostro paese durante la fiera. Ora vi racconto come è andata. Due autobus pieni di bandisti, familiari e simpatizzanti sono partiti la sera del 5 agosto dal cortile delle scuole elementari di Dossobuono e dopo aver percorso quasi 1500 chilometri e aver fatto più di dodici ore di viaggio, siamo giunti il giorno seguente a Villefranche, quando era ormai mezzogiorno.
Ciò che si trovava davanti ai miei occhi era un piccolo borgo di collina immerso nel verde di boschi secolari, dove il tempo sembrava essersi fermato:

Agosto 1999

A Villefranche-du-Périgord

strette stradine lastricate che passano fra le antiche case medioevali e che confluiscono tutte nella grande piazza centrale; il paese infatti è una "bastide", ossia una città fortificata, che è stata fondata nel 1261 da padre Alphonse de Poitiers, frate di Saint-Louis, quando il Regno di Francia ed il Regno di Inghilterra erano in guerra per il possesso dell'Acquitania e quindi anche della Dordogna e del Périgord, di cui Villefranche fa parte.
Al nostro arrivo è stata subito festa: le vie erano ornate con nastri e coccarde tricolori e la gente si affacciava alle finestre per salutare i nuovi arrivati. Appena fuori dal centro storico era già pronta la tenda riservata al pranzo degli ospiti e dopo aver mangiato, Beppino, con la sua fisarmonica, ha intrattenuto tutti quanti con le più famose canzoni tradizionali italiane e, in particolare, veronesi. Quando si tratta di fare festa lui e gli altri membri del GGO non si tirano mai indietro e con le loro trovate il divertimento è sempre assicurato. La gente del posto avrà forse pensato che siamo un po' matti, ma a noi piace divertirci quando stiamo assieme e questo è anche un segnale dell'armonia che c'è all'interno della banda. L'ospitalità dei francesi è stata molto generosa, perché ci hanno deliziato con i piatti della loro cucina tipica e sono stati disponibilissimi nel venire incontro alle nostre esigenze, mettendoci a disposizione il teatro per poterci preparare prima dei concerti.
Unica nota negativa per quanto riguarda l'organizzazione, gli alloggi: il nostro "campo base" era un collegio che si trovava ad oltre 30 chilometri dal paese, il che ci costringeva ogni giorno a compiere due spostamenti; i disagi che ci causavano non erano pochi e, di conseguenza, ci hanno obbligato a modificare leggermente il programma. L'elenco dei nostri impegni era infatti molto ricco, e perciò il tempo libero era poco, ma comunque sufficiente per godersi la pace e la tranquillità di quel paesaggio incantato.
La stessa sera del 6 agosto, cioè il giorno del nostro arrivo, era previsto un primo concerto, preceduto da una breve sfilata, nella piazza principale del paese, nella suggestiva cornice della "Halle", ossia l'antico mercato coperto; il tempo purtroppo non è stato clemente con noi, perché a metà della nostra esibizione si è scatenato un violento acquazzone con delle fortissime raffiche di vento, ma il pubblico, riparatosi sotto la tettoia del mercato assieme alla banda, ha potuto avere comunque un piccolo assaggio della nostra musica e della nostra bravura.
Il giorno seguente, sotto un caldo sole estivo (il tempo qui è proprio bizzarro), è stato aperto ufficialmente il mercato delle Villafranca, sulle note delle nostre marce; in esposizione c'erano i prodotti tipici di Verona e del Périgord.
In seguito abbiamo sfilato per le vie del paese, accompagnando il corteo delle autorità presso la Mairie, ossia il municipio, per l'incontro dei sindaci e degli altri rappresentanti delle amministrazioni comunali delle due cittadine gemelle. Dopo un piccolo rinfresco all'ombra delle piante del municipio, abbiamo ripreso a marciare, ma è stata una sfilata un po' inusuale, perché invece di schierarci come al solito in righe, abbiamo fatto una lunga fila indiana che si muoveva a destra e a sinistra come un lungo serpentone.

L'effetto scenico è stato bellissimo ed anche la gente che ci seguiva si è unita a noi in questa coreografia, accompagnando il battito delle mani le nostre musiche. Nel pomeriggio abbiamo avuto, fortunatamente, l'occasione di rilassarci un po' dopo tante fatiche.
Ci sono state offerte varie possibilità di svago e così alcuni di noi hanno visitato gli edifici storici di Villefranche-du-Périgord e dei paesi vicini, dove si trovano splendide chiese e possenti fortezze risalenti all'epoca romanica, mentre altri hanno potuto fare una passeggiata nel verde o anche un bagno nelle piscine, gentilmente messeci a disposizione dagli organizzatori della manifestazione.
La serata del sabato, che era anche la principale di questo incontro, si è aperta con la cena a base di "paparele" e altri piatti tipici della nostra Villafranca, offerta nella piazza centrale dalle associazioni dei ristoratori e commercianti villafranchesi. Noi, in quanto ospiti, siamo però stati invitati a cenare nella sala delle feste assieme a tutte le altre persone giunte qui dall'Italia.
Durante la cena abbiamo anche avuto modo di conoscere un personaggio tipico di Villefranche-du-Périgord, il "Maître Châtaignier", una figura del passato che rappresenta il "mastro castagnaro"; questa persona è venuta ad incontrare gli ospiti italiani e a portare un piatto tipico a base di castagne. Dovete infatti sapere che le castagne, i marroni ed i funghi champignon sono la produzione tipica dei boschi del Périgord ed il Maître Châtaignier è il presidente dell'associazione che si occupa della raccolta di questi prodotti, la quale ha sede nella "Maison du Châtaignier", dove si trova un interessante museo su questa attività.
Dopo essere stati deliziati con queste prelibatezze è venuto il nostro turno: abbiamo preso i nostri strumenti e ci siamo sistemati nella "Halle", davanti alla quale il pubblico ci stava aspettando per il nostro concerto, diretto, per l'occasione, dal maestro Piergiorgio Rossetti, in quanto il nostro maestro Giuliano Bertozzo era impegnato con la stagione lirica areniana.
Nel frattempo nella piazza sfilavano le maschere del carnevale veneziano, che hanno intrattenuto gli spettatori (soprattutto quelli più piccoli) con scenette e giochi.
La manifestazione ha attirato anche gli abitanti dei paesi vicini e durante il nostro applauditissimo concerto, che si è protratto fino quasi alla mezzanotte, la piazza era colma di gente, registrando così un successo inaspettato, ma sicuramente meritato. Una nota di colore che mi torna alla mente è una signora che si è molto affezionata a noi. Quando suonavamo lei era sempre presente, vestita a festa che sembrava quasi una maschera; ai concerti, poi, era sempre in prima fila ed ogni tanto si metteva anche a ballare e la cosa ci faceva molto piacere.
Data la lunghezza del viaggio di ritorno che ci aspettava, abbiamo modificato ancora una volta il nostro programma ed abbiamo salutato quella sera stessa Villefranche, ma non la Francia.
Siamo infatti andati al collegio a dormire ed il giorno seguente, quando ancora la fresca brezza del mattino scendeva dai boschi circostanti, siamo partiti per Dossobuono, dove siamo giunti in serata.
Personalmente ho molti ricordi legati a quel viaggio e nonostante il grande

Pasqua 2000
Foto di gruppo italiani e tedeschi

impegno che ha richiesto (non ho mai suonato così tanto in due giorni) posso dire che mi sono divertito, perché è stata una vera avventura, un'esperienza che se non l'hai vissuta non puoi capire cosa voglia dire. Se queste mie righe non vi hanno dato una chiara idea, allora vi do un consiglio: chiedete anche agli altri bandisti cosa ne pensano del viaggio in Francia, perché, ne sono sicuro, avranno tante cose da raccontarvi!

Gemellaggio

La banda, tra le sue finalità, ha anche quella di promuovere e partecipare agli incontri con altri gruppi musicali, che le permettono di crescere e di vivere esperienze nuove. Nel corso di questi ottant'anni di storia sono stati molti i gemellaggi che abbiamo organizzato o ai quali siamo stati invitati e ne sono testimonianza ancora oggi i vari gagliardetti e le targhe ricordo che ornano le pareti della nostra scuola. Uno fra tutti, però, merita una nota di rilievo, perché è stato, e lo è tuttora, il più importante ed è il gemellaggio con la Musikverein di Bruchmühlbach, un'amicizia consolidata che dura ormai da più di 14 anni.
Ci sono molte cose di cui parlare a proposito di questo gemellaggio ed ognuno di noi ha sicuramente tanti ricordi ed emozioni legati a questo evento, tanto che se ne potrebbe scrivere un libro. Personalmente la mia esperienza è stata molto positiva, anche se è iniziata solo qualche anno fa.
Ho avuto modo di ospitare i due autisti tedeschi nel 1996 e lo scorso anno sono stato ospite di Toni Süss e della sua famiglia, delle persone molto gentili e simpatiche con le quali mi sono trovato veramente bene.
Ma in queste pagine vorrei far capire anche a chi non fa parte della banda cosa è per noi il gemellaggio e come lo viviamo, anche attraverso un breve racconto dell'ultimo incontro che si è svolto lo scorso anno a Bruchmühlbach. Prima però mi sembra opportuno darvi alcune notizie sul Complesso Musicale di Bruchmühlbach, sulla sua storia e sul suo paese.
Bruchmühlbach ha circa 5000 abitanti ed è situato in Germania, sulle colline dello Stato del Rheinland-Pfalz ed appartiene alla circoscrizione di Kaiserslautern. Dista soli 50 km dal confine francese ed è proprio per questa sua posizione che Bruchmühlbach viene definito il centro dell'Europa.

Pasqua 2000
Neunkirchen/saar

Foto di gruppo sul piazzale della chiesa di Bruchmühlbach

Il paese ha origini molto antiche: la sua nascita ufficiale risale al 1131, ma si hanno sue notizie circa la sua esistenza già alcuni secoli prima.
Il suo nome è composto da tre parole: Bruch, che significa palude, Mühl(en), che vuol dire mulino e infine Bach, che è il ruscello. Infatti in paese ci sono due mulini, di cui uno ancora in funzione, alimentati dalle acque di un torrente che scorre nei pressi di una palude; da tutto ciò nasce il nome Bruchmühlbach.
La storia del Musikverein Bruchmühlbach inizia nel settembre del 1954, quando, su iniziativa dell'allora parroco Ludwig Bieg, per la prima volta si parlò di formare un Corpo Bandistico.
Questo progetto prese corpo in breve tempo grazie alla preparazione intensiva di venti musicanti, che già alla fine dell'anno erano in grado di accompagnare la S.Messa di Natale.
La prima uscita ufficiale è dell'estate 1955, quando la Musikverein partecipò alla festa estiva di Westrich, in ambito comunale. Una nota di merito viene indubbiamente dalla prestazione effettuata al raduno bandistico di Neustadt, riportando il giudizio di "Ottimo" e perciò nel 1958 ha avuto l'incarico di organizzare il raduno bandistico della Regione Pfalz.
Fra i tanti concerti e avvenimenti, vanno ricordati in particolare la festa del 25° anniversario di fondazione, durata quattro giorni, ed il concerto tenuto in occasione del 30° Wiegenfest del paese.
Oggi la Musikverein Bruchmühlbach, diretta da Francesco Zulian, è uno tra gli ospiti più graditi a qualsiasi tipo di avvenimento nello Stato del Rheinland-Pfalz e nell'adiacente Saarland e può contare su un buon gruppo di giovani bandisti molto promettenti.
Ma veniamo ora alla storia del nostro gemellaggio, ricordando gli avvenimenti principali e più curiosi che lo hanno caratterizzato in questi anni. Nel 1986, due nostri bandisti, Beppino Fantoni e Camillo Beghelli, si sono recati per la prima volta a Bruchmühlbach, dove hanno incontrato il maestro della banda tedesca, Francesco Zulian, e in quella circostanza si è parlato per la prima volta di dare vita ad un gemellaggio tra la Musikverein di Bruchmühlbach e il Corpo Bandistico "Dino Fantoni" di Dossobuono. L'idea è piaciuta molto ai due gruppi che, dopo un anno

Non solo musica... alcune fase delle concitate partite di calcio

di preparativi, si sono incontrati per la prima volta, dando così l'inizio ufficiale con una grande festa: era la settimana di Pasqua del 1987.
Quell'occasione ha rappresentato un momento felice e importante per la storia di queste due Associazioni e l'inizio di un'amicizia e di uno scambio culturale tra persone di costumi e tradizioni differenti; forse ci possono essere difficoltà linguistiche, ma non si deve dimenticare che i due gruppi conoscono una lingua comune: la musica!
Nell'ambito del gemellaggio ci sono alcuni momenti importanti che sono diventati una tradizione e che non possono mai mancare. Sicuramente il momento clou è il concerto della banda ospite, che riscuote sempre un grande successo, e che si colloca in chiusura di ogni appuntamento; un altro evento immancabile è la grande cena nella quale i componenti delle due bande, i familiari e gli amici si trovano a tavola tutti assieme per festeggiare in compagnia, seguita poi da un intrattenimento musicale, balli e brindisi. Il terzo ed ultimo momento tipico che va ricordato è anche il più curioso, perché non si tratta né di concerti, né di feste, né di altre cose che hanno a che fare con la musica.
La tradizione vuole che per un pomeriggio i bandisti tirino fuori le loro doti atletiche, "trasformandosi" in calciatori, per dare vita ad una partita amichevole Italia - Germania, con ciascuna delle due squadre composta indistintamente da uomini e donne, giovani e meno giovani. Ognuno di noi mette il massimo del suo impegno in questa gara, ma non trattandosi di una finale dei campionati del mondo, né essendo noi dei fenomeni di calcio, la vittoria non è poi così importante, e se qualcuno sbaglia un gol... beh, fa lo stesso, in fondo questo è un modo divertente per trascorrere un po' di tempo all'aria aperta in compagnia.
A rinforzare ulteriormente il legame che esiste fra le due bande ci hanno pensato rispettivi i settori giovanili, che hanno avuto modo di incontrarsi per la prima volta durante il gemellaggio tenutosi a Dossobuono nel 1996.
Fra i giovani bandisti si è subito creata una grande amicizia e sono stati sicuramente loro, con la loro allegria e vivacità, gli animatori di quei giorni di festa, ma sono stati anche quelli che hanno sentito di più la tristezza per il

31 dicembre 1998
giovani italiani e tedeschi
in concerto sotto la Stella

distacco dei nuovi amici: infatti, al momento di lasciarsi, non sono state poche le lacrime. Per mantenere il contatto, i ragazzi hanno dato vita ad una fitta corrispondenza, ma era tanta la voglia di rivedersi che ai primi di gennaio del 1998 i giovani di Dossobuono hanno voluto fare una sorpresa ai loro coetanei tedeschi e con l'aiuto di Beppino Fantoni e di Francesco Zulian è stato organizzato un viaggio a Bruchmühlbach per poter stare nuovamente insieme.
In quell'occasione è stato molto suggestivo l'ingresso della nostra Junior Band al concerto della banda tedesca, con i ragazzi vestiti da Babbo Natale; è stata una sorpresa anche per il pubblico presente, che li ha molto applauditi ed il concerto è poi proseguito con entrambi i gruppi che hanno suonato assieme alcuni brani.
L'anno seguente è stata la volta dei ragazzi tedeschi a venire in Italia.
Anche quelli sono stati giorni bellissimi ed oltre alla festa di Capodanno, che noi "bocia" abbiamo organizzato presso la famiglia Micheletti, va ricordato un evento eccezionale: la mattina del 31 dicembre le due Junior Band hanno suonato insieme sotto la stella cometa di piazza Brà ed hanno così augurato con i loro brani un felice anno nuovo alla città.
Questo concertino improvvisato è stato molto gradito dalla gente ed ha anche attirato l'attenzione di alcuni giornalisti di Telearena, i quali hanno realizzato un piccolo servizio sul nostro gemellaggio, trasmesso quella stessa sera al telegiornale.
Dal 1987 ad oggi sono state diverse le occasioni di incontro fra le due Bande ed ogni volta è sempre stata una grande festa in nome della musica e dell'amicizia. L'ultima, in ordine di tempo, è stata nell'aprile del 2000, quando il Corpo Bandistico di Dossobuono si è recato a Bruchmühlbach per rinnovare il gemellaggio e festeggiare insieme la Santa Pasqua.
Il viaggio è molto lungo (sono infatti circa 800 i chilometri che ci separano), ma si sa che ne vale sempre la pena.
All'arrivo a Bruchmühlbach l'accoglienza presso la Festhalle è stata molto calorosa, sia all'esterno, dove la gente del paese è venuta a salutare gli ospiti, sia all'interno, dove i bandisti tedeschi hanno offerto un intrattenimento musicale eseguendo alcuni brani, tra cui gli inni nazionali, ed un piccolo rinfresco di benvenuto.

Pasqua 2000
scambio di doni fra i presidenti delle due Bande musicali

A questo punto chi ha già vissuto questa esperienza incontra i vecchi amici, mentre per gli altri, tra i quali c'ero anch'io, è tempo di fare nuove conoscenze: il bello del gemellaggio è proprio il rapporto che si crea con le famiglie ospitanti!
Durante quei giorni non sono mancate poi feste e balli presso la sede della Musikverein e la Festhalle, dove, tra una canzone e un bicchiere di birra, adulti e giovani hanno trascorso serate in piacevole compagnia.
L'incontro con gli amici di Bruchmühlbach si è concluso la domenica di Pasqua con una festa che si è protratta per tutta la giornata.
Si è iniziato con una grande sfilata, al ritmo delle marce eseguite dalle due bande, per le strade principali del paese, per arrivare poi alla chiesa, dove i due Complessi Musicali hanno partecipato alla S.Messa di Pasqua, solennizzandola con la loro musica.
La festa è poi proseguita con un grande pranzo nella Sala delle Feste ed in serata il Corpo Bandistico "Dino Fantoni" ha tenuto uno straordinario Osternkonzert (il Concerto di Pasqua), durante il quale la federazione musicale distrettuale rappresentata dal vicepresidente Walter Gerhard ha onorato l'incontro con un emblema ed un attestato. A Beppino Fantoni è stata conferita una delle più alte onorificenze, la medaglia della "Federazione Nazionale Musicale" per meriti speciali.
Non sono mancati poi scambi di doni fra i due gruppi, tra cui due enormi uova di cioccolato, gentilmente offerte da Paluani e che la banda di Dossobuono ha portato in Germania per gli amici tedeschi.
Il mattino seguente è purtroppo arrivato il momento dei saluti; la tristezza nel lasciare Bruchmühlbach era negli occhi di tutti, ma c'era anche la convinzione che questo è stato un memorabile appuntamento che ha consolidato ancora di più il legame tra i due gruppi.
Per concludere, vorrei fare un augurio: che l'amicizia nata fra il Corpo Bandistico "Dino Fantoni" e il Corpo Bandistico di Bruchmühlbach sia sempre più proficua e che duri ancora a lungo, per poter festeggiare assieme anche i prossimi traguardi che ci aspettano nel futuro.

il vice presidente Walter Gerard consegna a Beppino Fantoni la medaglia della Federazione Musicale

Elenco dei bandisti anno 2000/2001

Maestro direttore: Giuliano Bertozzo

ACCORDINI	**DANIELE**	*CORNO*
ACCORDINI	**GIANFRANCO**	*TROMBONE*
ACCORDINI	**MATTEO**	*SAX CONTRALTO*
ADAMI	**FEDERICA**	*FLAUTO*
ADAMI	**SARA**	*FLAUTO*
ADAMI	**LAURA**	*FLAUTO*
ADAMI	**ELENA**	*CLARINETTO*
ADAMOLI	**ATTILIO**	*FLICORNO Bar.*
ADAMOLI	**GIANLUCA**	*CLARINETTO*
ALBERTI	**MORENO**	*SAX TENORE*
ALDÀ	**CLAUDIO**	*TROMBONE*
BEGALI	**FIORENZO**	*TROMBONE*
BELLUCO	**ANTONIO**	*BASSO TUBA*
BELLUCO	**MEENA**	*FLAUTO*
BERTOLINI	**LICIA**	*FLAUTO*
BEVERARI	**ALESSANDRO**	*CLARINETTO*
BODINI	**LAURA**	*CLARINETTO*
BORACE	**SALVATORE**	*BASSO TUBA*
BORTOLAZZI	**MARCO**	*TROMBA*
BRUNELLI	**LUCA**	*TROMBA*
BRUTTI	**ALESSANDRA**	*CLARINETTO*
CALCIOLARI	**ADELINO**	*TROMBA*
CERVATO	**TOMMASO**	*SAX CONTRALTO*
CIPRIANI	**DANIELE**	*SAX CONTRALTO*
CIPRIANI	**FRANCESCA**	*FLAUTO*
COSTA	**LUCA**	*TROMBA*
COSTA	**SERENA**	*FLAUTO*
DE ROSSI	**ALVARO**	*BASSO TUBA*
FANTONI	**GIUSEPPE**	*FLICORNO Bar.*
GARDA	**ALESSANDRA**	*CLARINETTO*
GIACOMAZZI	**FRANCESCA**	*CLARINETTO*
GIRELLI	**MATTEO**	*FLICORNO Bar.*
GRIGOLI	**ADRIANO**	*FLICORNO Bar.*
GRIGOLI	**DIEGO**	*TROMBONE*
LAVAGNOLI	**GIULIO**	*SAX BARITONO*
LETTIERI	**GIANFRANCO**	*CORNO*
MALAFFO	**STEFANIA**	*FLAUTO*
MAGAGNA	**CRISTINA**	*CLARINETTO*
MARCHESINI	**ANDREA**	*TROMBA*
MARCHESINI	**ANNA**	*CLARINETTO*
MAROGNA	**EMANUELE**	*PERCUSSIONI*
MICHELETTI	**SEVERINO**	*CORNO*
MICHELETTI	**G.BATTISTA**	*BASSO TUBA*
MICHELETTI	**PIETRO**	*PERCUSSIONI*
MICHELETTI	**CATERINA**	*PERCUSSIONI*
MICHELETTI	**RICCARDO**	*SAX TENORE*
MINGON	**GIULIA**	*FLAUTO*
MOCERINO	**LUCA**	*FLAUTO*
MOCERINO	**MARCO**	*CLARINETTO*
MORANDINI	**MARCO**	*TROMBA*
MORANDINI	**MARIANO**	*TROMBA*
MORANDINI	**BRUNO**	*CLARINETTO*
MORANDINI	**SAVERIO**	*CLARINETTO*
MORATTI	**LORIS**	*SAX BARITONO*
NICOLIS	**LAURA**	*SAX CONTRALTO*
NUVOLONI	**FLAVIO**	*CLARINETTO*
ORLANDI	**ANDREA**	*CLARINETTO*
PERRONE	**FRANCESCO**	*TROMBA*
PERRONE	**LUCA**	*TROMBA*
PERRONE	**ROBERTO**	*CLARINETTO*
PIANEGONDA	**DANIELE**	*FLAUTO*
PIANEGONDA	**FEDERICA**	*PERCUSSIONI*
PIAZZI	**MARCO**	*SAX TENORE*
RIGATELLI	**EZIO**	*TROMBONE*
RIGATELLI	**EMANUELA**	*CLARINETTO*
ROMANI	**ANTONIO**	*SAX TENORE*
SACCARDI	**NADIA**	*FLAUTO*
SCATTOLINI	**NORMA**	*CLARINETTO*
SETTE	**LAURA**	*CLARINETTO*
SORIO	**ALESSANDRO**	*CORNO*
TODESCHINI	**MONICA**	*SAX TENORE*
VENTURI	**IVANO**	*CLARINETTO*
ZAMPIERI	**AGNESE**	*FLAUTO*
ZAMPIERI	**GIULIA**	*CLARINETTO*
ZANOTTI	**SERENA**	*CLARINETTO*

sito internet: bandadossobuono.interfree.it - *indirizzo e-mail:* bandadossobuono@interfree.it